

sia annullando i contratti a vario titolo stipulati durante le visite a Giacarta dell'allora Ministro della difesa Beniamino Andreatta e dell'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi.

(1-00392) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, De Cesaris, Boghetta, Malentacchi, Nardini, Cangiemi, Lenti, Valpiana, Bonato, Edo Rossi, Vendola ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

nelle scorse settimane il popolo di Timor Est ha espresso con un'altissima partecipazione al voto ed una larghissima maggioranza la sua inequivocabile volontà di indipendenza, dopo oltre 25 anni di occupazione indonesiana;

questa espressione di volontà è avvenuta per mezzo di un referendum promosso ed organizzato dalle Nazioni Unite;

dopo il voto di minoranza filo indonesiana sconfitta, sostenuta — o quanto meno non contrastata efficacemente — dal Governo di Giacarta, ha scatenato violenze di una brutalità inaudita, pur in un paese che ha già subito, nel periodo dell'occupazione, oltre 250.000 morti, un quarto dell'intera popolazione, secondo attendibili fonti internazionali;

il governo indonesiano non ha messo in atto misure capaci di porre fine alla violenza, mostrandosi, almeno in un primo momento, sordo anche agli appelli del Segretario Generale dell'Onu, dell'Unione europea, del Papa, di organismi internazionali e dei leaders dei maggiori paesi;

nell'opinione pubblica mondiale si è via via rafforzata l'idea che a Timor sia

indispensabile ed urgente la presenza di una forza militare internazionale, capace di fermare il massacro e far rispettare il risultato del referendum, secondo quel principio di « ingerenza umanitaria » ripetutamente elaborato ed applicato in tempi recenti;

prendendo atto con soddisfazione delle opinioni espresse dal Presidente del Consiglio e da altri Ministri del Governo in carica, secondo cui l'Italia sarebbe pronta ad assumersi impegni e responsabilità, anche con l'eventuale partecipazione alla forza internazionale di pace;

impegna il Governo:

ad assumere con urgenza tutte le iniziative necessarie per sostenere l'impegno del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per far sì che il governo indonesiano si assuma fino in fondo le sue responsabilità, a cominciare dal rispetto del risultato del referendum, ad operare concretamente per fermare la violenza a Timor Est, facilitando in tempi rapidissimi l'arrivo di una forza militare internazionale, atta a garantire questi stessi obiettivi, valutando, in caso di insufficiente collaborazione, anche le eventuali misure da adottare nei confronti del governo di Giacarta;

a promuovere un'iniziativa dell'Unione europea perché rapidamente nasca a Timor Est un nuovo Stato democratico ed indipendente, come previsto dal referendum, capace di garantire la convivenza multi-etnica e multi-religiosa, anche attraverso il rientro dei profughi e dei deportati.

(7-00789) « Pezzoni, Giovanni Bianchi, Di Bisceglie, Bartolich, Francesca Izzo, Olivo, Crucianelli, Marco Fumagalli, Danieli ».

La IX Commissione,

premessi che la risoluzione approvata da questa Commissione in data 11 novembre 1993, impegnava « il Governo a non procedere, alla scadenza del 30 aprile

1994, al rinnovo della Convenzione che permette l'affidamento della Chivasso-Aosta al Genio ferrovieri e ad individuare in tempi rapidi un'altra linea ferroviaria lungo la quale spostare il Genio ferrovieri »;

la convenzione in vigore, rinnovata il 28 ottobre 1994, fra il ministero della difesa e le Ferrovie dello Stato per l'impiego di personale militare in attività ferroviaria, stabiliva agli articoli 4 e 6 dell'esercizio della suddetta linea da parte del reggimento Genio Ferrovieri, fino al termine delle operazioni di modernizzazione, dopodiché sarebbero stati posti in atto necessari provvedimenti atti a consentire i trasferimenti, entro i termini di validità della presente convenzione, delle attività di esercizio ferroviario del Genio ferrovieri sulle linee Ferrara-Ravenna, Castelfranco-Ravenna, Faenza-Lavagnola e Granarolo-Russi;

i lavori di modernizzazione iniziarono con oltre due anni di ritardo rispetto al previsto e come la regione Emilia-Romagna, per altro mai interpellata ufficialmente dai ministeri della difesa e dei trasporti, oppose un netto rifiuto al trasferimento del Genio ferrovieri sulle linee ferroviarie indicate nella convenzione e ciò venne evidenziato anche dai parlamentari di zona;

un'altra risoluzione della stessa IX Commissione, in data 4 novembre 1997, affrontava le questioni già richiamate, ribadendo la necessità che il Genio lasciasse la Chivasso-Aosta, formulando apposite ipotesi e precisi indirizzi, ed impegnando, comunque, il Governo « A monitorare che (...) le Ferrovie dello Stato, in accordo con il Ministero della difesa e sentite le organizzazioni sindacali del personale ferroviario, finalizzino l'individuazione di linee alternative sulle quali utilizzare il personale attualmente operante sulla linea Chivasso-Aosta, tenendo presente anche il prossimo passaggio della responsabilità diretta di detta linea alle regioni interessate »;

i lavori di modernizzazione della Chivasso-Aosta sono ora in via di completa-

mento e una buona parte della tratta è già esercitata con il sistema Ctc, la convenzione fra il ministero della difesa e le Ferrovie dello Stato scade il 31 ottobre 1999 e che, sulla base del decreto sul trasporto pubblico locale, con le necessarie modalità di legge, si procederà al passaggio alle regioni della Chivasso-Aosta;

impegna il Governo

ad adempiere agli impegni assunti ripetutamente in passato e a manifestare, prima del rinnovo della convenzione, le intenzioni sulla diversa collocazione e di diversi impieghi del Genio ferrovieri, nonché sugli intendimenti complessivi riguardanti la Chivasso-Aosta.

(7-00790) « Rogna Manassero di Costigliole, Caveri ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 2451 del 3 agosto 1999, ha individuato le zone da proporre come eleggibili a sostegno dei fondi strutturali di cui all'obiettivo n. 2 del regolamento CE n. 1260/90, escludendo numerosi comuni del Veneto;

tale deliberazione non è stata preceduta da alcuna concertazione o consultazione con gli enti locali potenzialmente interessati;

l'esclusione di suddetti comuni è avvenuta nonostante la giunta regionale del Veneto abbia utilizzato, quali criteri per l'individuazione delle zone eleggibili, anche il possesso, tra gli altri, di requisiti propri del territorio di questi comuni, quali quello